Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Anno XL — N. 171 — GIOVEDI 21 Giugno 1917 — Abbonamenti: Anno L. 15 Sem. 7.50 — Trim. 4 Per l'Estero aggiungere le spese postali

UDINE — Via della Posta

Inserzioni a pagamento presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Udine, Via Daniele Manin 8 — Venezia, Padova, Treviso, Rovigo, Vicenza ed altre succursali. IV. pag. L. 0.50; III L. 1.50, Cronaca L. 6 — per linea di corpo 7.

Le vittoria dell'Ortigara.

(Servizio della « Patria »)

20 Giugno

Il massiccio dell'Ortigara è uno dei più importanti che limitano a nord l'altopiano d'Asiago e costituiscono le prime saldature della parete che sovrasta alla Valsugana.

Occupata dal nemico la linea indultana che attraversa l'altopiano da nord a sud ovest coprendo l'incavamento della Val d'Assa che è come il passo di un bastione difensivo, il nostro sforzo di liberazione è necessariamente diretto ad investire ed occupare tutta la linea di cime che costituiscono un classico profilo di difesa di cui gli austriaci hanno saputo profittare nelle loro azioni dell'anno scorso.

Sgomberati dalla loro pressione le conche ed i pianori, ed il primo sistema ad ondulazioni che è come una cortina, a sud di Asiago, gli austriaci si ritiravano sulle maggiori alture che tagliano l'altopiano, e si riannodano all'Altopiano di Tonezza, imponendoci una guerra di montagna in cui i nostri soldati vanno sperimentando il loro valore. Nella recente nostra azione sull'altopiano d'Asiago, nonostante che un improvviso temporale recasse non poco disturbo alle nostre truppe, queste si impadronivano del Passo dell'Agnella ed investivano il massiccio dell'Ortigara, stabilendo le loro posizioni sulla altitudine 2101 occupata dai nemici che si ritiravano sulle loro linee dell'attitudine 2105, ad un chilometro di distanza.

Ieri, dopo una conveniente e sopratutto efficace preparazione d'artiglieria, fu dato ordine alle fanterie dell'Ortigara di muovere all'assalto, mentre tutto l'altopiano era impegnato in un'azione dimostrativa che doveva favorire l'avanzata nel punto stabilito dal Comando. In un vasto trato di montagna, tutte le linee devono essere contemporaneamente impegnate; ma poichè non è possibile che contemporaneamente si possano conquistare le vette della vittoria che sono aspre e difficili, così si affida ad una linea un compito di sfondamento mentre tutte le altre tengono in iscacco il nemico.

Conquistato il Passo dell'Agnella, tale conquista doveva completarsi ed estendersi per allargare una base di non comune importanza come è quella data dalle più alte vette che dominano da nord l'altopiano.

L'artiglieria aveva scompigliate le difese nemiche; tuttavia i difensori dell'Ortigara che vedevano avanzare impetuosamente i nostri soldati, alpini, bersaglieri e reparti del genio che avevano chiesto l'onore di essere condotti all'assalto, si difendevano accanitamente, scaricando le mitragliatrici contro la massa avanzante. Ad un tratto un temporale avvolse la montagna.

Più non si vedeva intorno; ma i nostri soldati avanzavano per le faticose sassaie del massiccio, oramai certi di penetrare nelle linee del nemico. Questi aveva raccolti qui i suoi migliori soldati, distraendo da altri punti del fronte i suoi famosi *Kaiser jäger*, quei soldati che hanno una forte tradizione d'orgoglio.

Ma tra le nebbie dell'uragano i nostri comparvero fulmineamente ai bordi delle trincee in cui erano aperte larghe breccie, ed allora la lotta si impegnò terribile.

Gli austriaci erano come sgominati dagli spaventosi effetti del nostro impeto offensivo. Grandi rinforzi non erano potuti giungere perchè trattenuti dai nostri tiri d'interdizione. Tuttavia essi non erano pochi, nè poche erano le caverne in cui andavano cercando scampo e refugio. Ma inutilmente. L'impeto dei nostri non aveva arresti. Oramai erano giunti ed il nemico indarno avrebbe prolungata la sua difesa. Ai primi ufficiali nemici caduti prigionieri, seguivano masse di uomini. I *Kaiser jäger* erano sconfitti.

Mille uomini, quasi, con 76 ufficiali cadevano nelle mani dei nostri, mentre il terreno era cosparso di cadaveri.

La cima dell'Ortigara era nelle nostre mani; era cioè nelle nostre mani una bella vedetta del nord dell'altopiano, dopo una lotta furiosa contro un nemico forte ed organizzato in un mirabile sistema difensivo.

La battaglia non poteva avere un migliore risultato. Invano i nemici le andranno negando valore; ma essa, mentre dimostra le eccellenti qualità delle nostre truppe di montagna e di quelle addestrate alla montagna, ha tolto dalle mani del nemico uno dei suoi caposaldi, fortemente sistemato. La muraglia nemica è sbrecciata, e comincia ad essere sbrecciata, dall'alto.

Cronaca Provinciale

S. QUERINO DI PORDENONE

I morti per la Patria

In mezzo ai suoi uomini, tra i suoi cannoni, cadde da forte da eroe, colpito da una granata, per la Patria sua ch'egli idolatrava il Tenente Ugo Plateo.

Era un ottimo giovane che tutti amavano e stimavano per la bontà del suo animo e la rettitudine del suo pensiero. Innamorato dello studio che tutto l'assorbiva, lo lasciò per correre volontario, in difesa della Patria, orgoglioso di darle il suo braccio e di servirla con onore.

In breve s'acquistò l'intera stima dei superiori, la benevolenza dei compagni e l'ardore de' suoi dipendenti ch'egli trattava come fratelli.

Oggi il lutto della desolata famiglia è lutto generale del paese; e lunedì, che nella nostra chiesa gli furono tributate solenni onoranze funebri vi parteciparono l'autorità locali, il corpo insegnante al completo, e moltissimo popolo. La funzione riescì imponente: la chiesa era riccamente addobbata a lutto con nel mezzo il catafalco coperto dal drappo funebre e circondato da ceri ardenti. Sopra posava la giubba ed il berretti dell'eroe; davanti c'era una grande corona di lauro e dietro la bandiera abbrunata. Ai lati facevano ala i militari di qui in licenza con il nostro egregio medico capitano prof. Cobelli. La chiesa, ripeto era gremita di popolo, quantunque ora fervano i lavori nei campi e attorno ai bachi lasciarono tutto per correre a rendere l'estremo omaggio e doveroso all'amato giovane!

Gloria a lui, e vivissime condoglianze all'addolorata famiglia.

Ai lati facevano ala i militari di qui in licenza con il nostro egregio medico prof. Cobelli.

La chiesa ripeto, era gremita di popolo, quantunque ora fervano i lavori nei campi e attorno ai bachi, lasciarono tutto per correre a rendere l'estremo omaggio doveroso all'amato giovane!

Gloria a lui e vivissime condoglianze all'addolorata famiglia.

Giunse pure notizia che per la grandezza della Patria cadde Celeste Toffoli, carissimo giovane amato da tutti. Lascia nel lutto i genitori, la vedova con una tenera figliuolina e i fratelli.

Anche a lui, che per l'Italia ogni più tenero affetto e la stessa vita sacrificò, la nostra riconoscenza e l'onore che spetta ai prodi; anche alla famiglia sua, nostre condoglianze.

MAIANO

Un altro eroe

Un altro giovane amato e stimato da tutto il paese oggi manca, morto sulle Alpi Giulie colpito da ferro nemico.

Condoglianze vive alla famiglia e ai parenti.

PAVIA DI UDINE

Morto per la Patria

E' morto sul campo dell'onore colpito da proiettile al petto, il soldato Elia Tassoni di Tersereano.

Il giovane che godeva le generali simpatie, ebbe stamane una nuova affermazione dal paese accorso alle sue onoranze funebri.

SEDEGLIANO

Sul Campo dell'onore

In un ospedaletto da campo lasciava la vita Pressano Benigno buon padre e ottimo cittadino.

PASIANO DI PORDENONE

Cena d'addio. — Il ricevitore daziario, di questo Comune, sig. Gio Batta Pellegrini ci lascia per andare a coprire il posto più importante, di Vittorio Veneto. Gli amici vollero dare al partente la cena d'addio che ebbe luogo la sera di domenica. Non mancarono i brindisi d'augurio ed alla fine furono fatti i più fervidi voti al partente, esprimendo il rammarico di perdere sì affezionato amico. Il Pellegrini rispose a tutti ringraziando commosso.

S. DANIELE

Mercato. — Alla fiera di bovini di oggi fu un buon concorso con svolgimento di affari essendo stati venduti molti vitelli. Dato la siccità dalla quale soffre il foraggio in ispecie i prezzi erano al ribasso. Vigilava sempre con diligenza il veterinario interino D.r Faggioni di Martignacco.

Cronaca Cittadina

Il posto di conforto alla stazione

Sono passati due anni di guerra ed il posto di conforto che salutò i primi feriti di essa continua ad accogliere col sorriso delle gentili ed instancabili assistenti e con l'offerta di un ristoro le schiere che sempre passano di nuovi reduci. E cospicue cifre potrebbe riassumere perchè la positura di Udine per ubicazione rispetto alla fronte della guerra lo rende importante più che altri mai. Dopo due anni di esercizio intenso esso è noto ai soldati che lì attendono nella dolorosa sosta del ritorno dal teatro fremente di fuoco e di rimbombi: essi provano il primo senso di tranquillo benessere e si dispongono meglio al pellegrinaggio che attraverso gli ospedali li ritornerà sani al posto del sacro dovere.

Qui gli eroi dall'aspetto mite si confondono ai giganti accasciati nella lotta sopportata, entrambi hanno meritato dalla Patria. Qui non imprecazioni, i soldati nostri che ritornano malati o feriti han l'animo mite come chi è veramente grande come quegli cui la coscienza non rimorda avendo assolto il dovere più santo. Di qui le prime notizie laconiche di rete confortanti vengono mandate alle famiglie. Potessero le "Sorelle" arrivare ad accontentare gli illetterati e quelli che la sorte ha toccati nella facoltà di scrivere. Qui tutti gli idiomi della penisola sono fusi nel [illegible] di questa gente che torna dalla lotta che affratella che crogiola e cementa maggiormente i vincoli della stirpe italica.

Non è certo l'alimento che dà motivo alla riconoscenza: è l'offerta stessa che porta un balsamo di vita civile e mite dopo il tumulto cruento vissuto per lunghi mesi. E' il ritorno festeggiato con la schietta accoglienza delle offerenti che riporta al senso nostalgico della più piccola patria, forse lontana, dalla famiglia, del focolare domestico. Si riconcilia il sentimento della vita dopo l'asprezza sopportata con sacrificio e coronata forse con l'atto eroico premiato col dolore del corpo. E quegli che ripassa ha detto agli altri di questa sosta, e ricorda il beneficio morale e materiale avuto ed esprimere il suo animo grato; proprio lui insegna quello che a lui è dovuto per sua virtù. Si ricordano qui i primi eroi del Sabotino di Oslavia, di Plava del Podgora e tutte le tappe gloriose delle armi nostre per le rivendicazione sante. Ed ora son passati quelli che resero epici i nomi del Cucco e del Vodice e gli assalitori del Monte Santo. E siano gloriosi altri nomi ed altre mete agognate a coronare le aspirazioni e confortare le opere, e non venga meno l'aiuto fraterno dei cittadini a quest'opera di riconoscenza. Che dopo due anni di intenso lavoro occorre rinnovare un generoso slancio a favore del Posto di Conforto della stazione e l'appello sarà certo eccolto col favore dei primi tempi e con l'emozione degli animi grati verso i prodi che meritano ogni amore ed ogni assistenza civile.

Le offerte si ricevono dal cassiere Ugo Camavitto via Zanon 4 e presso « La Patria del Friuli ».

Il premio dei forti

A poco più d'un mese dalla nomina a tenente del ... Battaglione Bersaglieri Ciclisti, Giovanni Pascoli veniva or son due giorni promosso capitano — sul campo, per merito di guerra:

« *Presente al suo reparto dal primo giorno della guerra — sempre attivo e volonteroso, intelligentemente eroico, fu tra i primi a penetrare nel trincerone del Flondar conquistato, e più tardi dopo violentissimo bombardamento che per ben venti ore sconvolgeva la trincea seppellendo uomini e materiali, fu in tutti instancabile esempio di calma, tutti incoraggiando provvedendo con iniziativa degna di premio a che la linea si mantenesse in piena efficenza. « Trincerone del Flondar, li 25 Maggio - 2 Giugno 1917.* »

Questa la splendida motivazione ch'egli ascoltò — pieno il cuore d'orgoglio, mentre S. A. R. il Duca d'Aosta lo baciava in fronte — bene auspicando per il suo avvenire. —

Possa il voto dei concittadini e di quanti lo sanno forte « buono » virtuosamente modesto, essergli usbergo ad ogni insidia, ora e sempre.

Il mercato del pesce

Come ieri la Pescheria fu aperta alle 7 del mattino la ressa di gente era grande, facevano servizio i vigili per regolare l'entrata e l'uscita dei compratori.

Durante la notte il camion aveva portato 9 quintali altri 9 si attendevano ed arrivarono verso le 10 del mattino.

Il pesce andò a ruba i prezzi furono i soliti 2, 3, 3.50, e 4.50, al chilogramma il più fino.

Complessivamente furono quindi venduti 18 quintali.

Assistenza Civile

Col mezzo della Patria

Somma precedente L. 23484.75

In morte di Ada Tellini:

Erardo Battistella 10.—
Del Mestre Giuliano 5.—
Valentina Mestroni e figli 5.—
Lidia Lang 5.—
Toniutti Giuseppe quota di luglio e agosto 10.—
Clotilde ved. Toso per l'onomastico del caro figlio Luigi 10.—
Famiglia Bontempo per Armando Blasig 2.—
co. Fabio Lovaria p. co. de Puppi 10.—

Totale L. 23541.75

Croce Rossa

Somma precedente L. 5109.40
Toniutti Bastiano 5.—

In morte di Ada Tellini:

famiglia avv. Caisutti 20.—
Sorelle Dorina e Maria Moro 5.—

Totale L. 5139.40

Beneficenza varia

Ai ferito in transito: Ruggero Venuti in morte di Ada Tellini lire 5.

Il Comm. Marco Volpe ha offerto ai Cronici L. 20 in morte del co. De Puppi, e L. 20 per Ada Tellini.

Feriti in transito. — Offerto in morte di Ada Tellini: Bianca Montini Zimolo, Ida Camavito, Pia Battistoni, cont. Maria Pia di Colloredo Bianchi, cont. Lucia Agricola della Mea, Giuseppina Chiaruttini della Mea, Agnese Zavagna, Marina Carnelutti, Lina Marcovic, Rosina Modolo, Adele Petz, Giulia Salterio Broili, Emilia Salterio, Elsa Sendresen, Irma Dall'Acqua, Enrichetta Siron, Signorine Poleti, signorina de Foth, marchesa Costanza di Colloredo, Paola di Colloredo, Melania Angeli Bearzi, Virginia Beltrandis Bearzi, Miotti Angela, Maria Malignani, sorelle de Toni, Elisa Broili, Picecco Ada, Zoe Luzzatto, sorelle Furlani, Bice Bombig, Anna Pagani, total L. 157, Banca di Udine 50.

Un feto nel Ledra

Ieri mattina verso le 8.30, ai molini cilindri Muzzatti Magistris fuori porta Aquileia, fu estratto un feto.

L'operaio Luigi Bemo da Cussignacco, addetto alla pulitura delle griglia, vide venir giù secondo la *corrente un corpicino.*

Lo tirò a riva con il rastrello e lo estrasse: era un feto che poteva avere circa sei mesi che per il colore, e per l'aspetto in generale non poteva essere in acqua che da qualche ora.

Il corpicino fu deposto sul rivale e coperto con un sacco mentre il personale di servizio avvertiva della scoperta fatta i carabinieri.

Si ritiene che sia stato gettato in acqua dopo la fabbrica Scaini, giacchè se fosse stato prima si sarebbe fermato alla griglia ferrata che protegge, le turbine di quel opificio. L'autorità inquirente sta occupandosi.

Mercati. — Il mercato di piazza Venerio affollato come il solito segna oggi i prezzi seguenti:

Piselli da 130 a 160, patate a 40, insalata da 115 a 140, radicchio da 20 a 30; spinacci da 130 a 140, zucchette da 60 a 70, tegoline da 60 a 80, asparagi da 170 a 200, pomodoro a 100, prezzemolo 40, barbabietole 40, cetrioli da 20 a 45, ciliegie da 30 a 80, nocciuole a 190, limoni da 15 a 20, pesche a 110, emoli a 70.

La Tombola Nazionale di Lire 400,000.

Possiamo assicurare nel modo più formale che la estrazione della **Grande Tombola Nazionale di Lire 400.000 avrà luogo immancabilmente Giovedì 28 Giugno 1917.** Qualunque voce contraria messa in giro di qualche cattivo è assolutamente **falsa** perchè il tempo massimo concesso dalle rispettive Leggi per effettuare l'estrazione è quello fissato del **28 Giugno 1917.**

La Commissione Esecutiva, che ha sede in Roma Via Aracoeli N. 3, raccomanda al pubblico, di prendere conoscenza del manifesto pubblicato dall'Illustrissimo Sig. Prefetto di Roma per convincersi, che l'estrazione avrà luogo senza fallo, il giorno **28 Giugno 1917.**

Ancora pochi giorni di vendita.

Ogni cartella costa Una Lira soltanto.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

Iera si è rappresentato con successo il dramma di Sardon « Fevicol » che oggi si ripète.

Il lavoro molto buono richiamerà anche alla replica gran numero di pubblico.

TEATRO SOCIALE

Nuovo Cine

Un bel dramma si è dato al Novo Cine « Fuori dal buio. » La « film » ha interessato vivamente il folto pubblico che ha assistito alle rappresentazioni che si replicheranno oggi.

Cronaca Giudiziaria

Il Tribunale, si occupa di "cose d'Osoppo"

L'udienza, non ha l'onore dei soliti « appassionati » gli *Habitués* di tutti i processi, che in tempi normali resistono, lunghe ore, stipati in fondo alla capace sala, i volti congesti, le bocche aperte, gli occhi fissi... Manca il quadro del vario spettacolo di queste immancabili « istituzioni » cittadine, simpatizzanti per nobiltà d'animo o con l'imputato o con la P. C.; in compenso... si respira meglio. A piena bocca si respira l'aria di Osoppo che ci viene fresca frizzante dalle bocche dell'imputato, e dalla parte Civile; un'aria campagnola, che trasforma l'ambiente, che appassiona.

Perchè nell'udienza di ieri, presieduta dal cav. Turchetti, si esamina un po' la storia contemporanea di Osoppo che vien discussa, comentata, chiosata.

Storia interessante.

Ad Osoppo, come in tutti i paesi di questo mondo, ci sono due correnti: una che è al potere (maggioranza consigliare, presieduta dal sindaco cav. di Toma) l'altra che non lo è, ma che tende ad esserlo (minoranza consigliare presieduta dal signor Giovanni di Cecco).

La prima fa, la seconda critica; l'una lavora, l'altra sorveglia; son due viaggiatori che procedono guatandosi; si direbbe quasi volessero attendersi al varco... Così come in grande si vedono gli assalti — leggi discorso Salandra — della diligenza.

— Ma veramente ruggini — dice il cav. di Toma — fra me e il De Cecco, non sono mai esistite, anzi...

— Anzi — esclama l'avv. Bertaccioli della difesa presentando una lettera del sindaco — ella fu sempre con lui cortese, tanto da scrivergli che era uno maleducato, un vilanzone...

— Le relazioni mie — esclama l'assessore Battigelli — con il de Cecco, sono state sempre le migliori, non eravamo gran amici ma neppur nemici, e sovente ci trovavamo...

— Non però alla Società Operaia — interrompe l'avv. Bertaccioli — se almeno la vostra lettera non mentisce. E' questa la lettera — che egli presenta, — con la quale l'assessore presentava le dimissioni da consigliere del sodalizio non volendo aver contatti « con certa gente » (il De Cecco).

All'udienza si sente anche il paciere, il signor Armando Daiendi; egli si era intromesso tra il De Toma e il De Cecco, bravissime persone tutte due cercando di far fare la pace, per il bene delle istitituzioni paesane. Sperava da riuscirvi; quando in negozio udì il sindaco, inveire contro il de Cecco, dicendo che non lo poteva tollerare, e che meritava delle stillettate. Allora, forse temendo per queste stillettate rinunciò ad ogni idea di pace.

Queste due persone, che hanno un largo seguito in paese, rappresentano poi anche due tendenze amministrative il cav. De Toma la tendenza vecchia, del risparmio, il De Cecco la nuova, di fare, fare, fare, qualora l'opera si rivolga al bene del popolo, senza badare troppo alle spese. Entrambi tengono diviso il paese perchè entrambi occupano cariche diverse.

Ed ora che il lettore conosce l'ambiente, veniamo all'accusa.

Da qualche anno trovavasi ad Osoppo agente daziaro il signor De Nardo. Era prima alle dipendenze della ditta Gressani, e fu allora che elevò due contravvenzioni daziarie al de Cecco il quale ha l'albergo Savorgnan. Le contravvenzioni furono però messe nel dimenticatoio forse per l'amicizia che univa il de Cecco ai Gressani.

Cessato l'appalto del dazio con quella ditta, il comune di Osoppo decise di tenerlo per economia, affidandone la gestione allo stesso de Nardo.

Dopo qualche tempo, la gente mormora, non essere il dovuto ordine nel dazio, ritenere il comune truflato, indicare de Nardo come manutengolo dei macellai.

— I due assessori — viene a dire in udienza il cav. di Toma — Battigelli e Venchianutti, fanno senza dir niente un'inchiesta.

Eravamo ai primi di giugno 1916.

L'inchiesta assoda gravi mancanze a carico del Di Nardo, ben dodici capi di rilievo.

Avere egli rilasciato ad esercenti bollotte con importi superiori a quelle segnate sul mastrino; praticare ai macellai dei prezzi di dazio inferiori ai pattuiti, facendo passare i vitelli per carne fresca, doversi senz'altro giustificare di questi gravi addebiti.

— Il De Nardo — riferisce il sindaco — viene in giunta, ma spiega solamente quel che riguarda i vitelli dicendo che aveva avuto ordini di far così dall'assessore Screm.

Nacque allora un putiferio e l'assesore Batigelli scattò esclamando non essere egli di quelli che la mangiano la pasta asciutta.

— La frase — dice il testimonio — assessore Screm, si riferiva a me, ma io non avevo mangiato la pasta asciutta, bensì le rane, assieme al De Nardo, ed a altri...

— E ancora — esclama la P. C. De Nardo — abbiamo pagato tanto per ciascuno, alla romana.

— In quanto a ordine — continua a deporre lo Screm — io non ne diedi alcuno; siccome in paese non si faceva che contrabbandare vitelli, il De Nardo, mi disse che per diminuire questo contrabbando il quale si risolveva in gran danno pel comune, sarebbe stato utile diminuire il dazio. Io risposi, che se egli del mestiere, lo avesse creduto, lo fa esse pure.

Pres. E non gli deste i limiti.

— No...

Esaminate le risposte del De Nardo ai rilievi — continua nella sua deposizione il Sindaco di Tomat — trovammo che non erano punto soddisfacenti, e lo invitammo a giustificarsi per iscritto.

Questa seconda volta, capimmo che le erregolarità erano più di forma che di sostanza, e decidemmo di mettere la cosa a tacere, diffidando però l'agente a non negoziare in vini con osti del paese.

— E come potè mettere tutte le cose a posto? — esclama il presidente.

— Io — risponde la Parte Civile De Nardo — rimetto a posto ogni tre mesi i bollettari, e naturalmente al trimestre di giugno completai le bollette che man mano non avevo staccato, e che rilevano dal mastrino.

— Sicchè dove aveva scritto sulla prima bolletta 25, e sul mastrino 50 per completare questa cifra a termine del trimestre staccava un'altra bolletta per 25.

— Precisamente.

Bert. E perchè mise a posto il primo trimestre, solamente all'ultimo di giugno, cioè quando nacque l'inchiesta?

Insomma la giunta è sicura dell'onestà e correttezza del De Nardo, tanto che lo nomina ancora agente per il 1917.

Alla prima seduta consigliere avvenuta il 25 novembre il de Cecco, solleva un putiferio e chiede il licenziamento del De Nardo, che negozia in vini.

Il consiglio non approva.

Ad una seconda seduta avvenuta il 14 dicembre, il capo della minoranza torna alla carica: egli non è di quelli che mangiano la pasta asciutta esclama, vuol vedere la luce.

Anche questa volta nasce un putiferio ma senza risultato.

Alla terza seduta il 23 dicembre il De Cecco dice che ha gravi parole da pronunciare e chiede la seduta segreta. Il sindaco lo invita a presentare una mozione. L'altro tempesta per ottenere la seduta segreta subito: non l'ha ed esclama che il De Nardo è un disonesto e che facendo come aveva fatto era un rubare bello e buono.

Il De Nardo lo viene a sapere e si quarela per diffamazione.

Il secondo episodio è una contravvenzione che il De Nardo elevò al De Cecco perchè questi vendeva vino a quantità superiore di 25 litri, ma inferiore a 50 secondo un recente decreto luogotenenziale.

La contravvenzione fu fatta in frode ma il De Cecco afferma essere in buona fede tanto che forniva vino in tal quantità alle mense di ufficiali carabinieri, e che appena saputo d'essere in contravvenzione corse in municipio a vedere se effettivamente fosse stato un decreto in questo senso.

— A me — depose il segretario testimone — fece l'impressione ch'era in buona fede.

Il De Cecco è quindi imputato di diffamazione e contravvenzione, la P. C. è il De Nardo, il quale poi si è costituito anche per quella metà del premio che gli compete sulla penalità, e parte Civile è pure il sindaco di Tomat per la contravvenzione.

Da P. M. fungeva il cav. Pampanini.

L'udienza continuerà oggi.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati. — Dopo i discorsi di Marcora e dei ministri Boselli, generale Giardino e contrammiraglio Trienzi sugli ultimi avvenimenti di politica internazionale e della nostra guerra e di saluto ed omaggio all'esercito, (Vedi *La Sera* di ieri); il presidente dei ministri on. Boselli espone le dichiarazioni del ministero sui mutuamenti nella propria compagine.

Quindi parlò il ministro degli esteri, on. Sonnino. Due grandi fatti — rileva il ministro — dopo l'ultima volta ch'egli a parlato alla Camera, hanno dominato su tutta la situazione internazionale: l'entrata in guerra degli Stati Uniti e lo svolgimento progressivo della rivoluzione russa. Parlando di quest'ultimo, nota le insidie tedesche contro i liberi ordinamenti che la Russia volle e vuole darsi; e conclude: Nella tenace prosecuzione della guerra sta per la Russia la più sicura tutela delle sue libertà interne e della sua indipendenza. (*Bene! — Commenti.*)

Il ministro continua parlando delle nazionalità oppresse, e specialmente della Rumenia, che si prepara alla riscossa accompagnata dai fervidi voti del popolo italiano. Sta nei postulati per la pace futura la restaurazione di tutte le nazioni che vedono occupati e devastati i loro territori, ma che vivono nella fede dell'avvenire: la Rumenia, il Belgio, la Serbia, il Montenegro; e l'unificazione della Polonia.

Il recente proclama del Comando delle nostre truppe in Albania, che ne proclamava l'indipendenza, mentre è consono coi principi generali che informano le nostre alleanze, risponde anche alle nostre mire di difesa dell'Adriatico contro ogni prevedibile ingerenza od insidia di terze potenze.

Spiega l'azione degli alleati in Grecia ed in Palestina; ed afferma che gli interessi dell'Italia nel Mediterraneo sono esenzialmente fondati sul principio dell'equilibrio e dell'eguaglianza fra le potenze.

— Abbiamo ogni maggior affidamento — soggiunse — che essi saranno in qualunque eventualità equamente tutelati e garantiti. (*Vivi applausi*).

Sulla pace

della quale si è parlato negli ultimi giorni, anche per gli insidiosi tentativi dei nemici comuni di portare fra gli alleati il disgregamento, ricorda le parole che pochi giorni fa il governo degli Stati Uniti dirigeva alla Russia: I torti debbono essere anzitutto riparati e occorre provvedere ai rimedi non bastano le affermazioni di principii aventi un suono simpatico e piacevole all'orecchio (*Benissimo! benissimo.*)

Sono così varie e complesse le questioni ad una pace duratura connesse, che le formule semplici, spesso le più accarezzate dai più, non bastano: per esempio quella: *nè annessioni, nè indennità*. Dove esulì lo spirito di equità e di umanità, non può fiorire vita di libertà. (*Vive approvazioni.*)

Che ne direbbero le grandi anime di Mazzini e di Garibaldi, gloria dei nostri tempi, se accettassimo oggi senz'altro una formula che servisse a ribadire le catene che avvincono la patria di Battisti e di Sauro sotto la barbara oppressione straniera (*Vivissime approvazioni; i ministri, i deputati sorgono in piedi; vivissimi e prolungati applausi*) che escludesse ogni riparazione alle inique crudeli violenze patite dal Belgio, o che implicasse la ulteriore tolleranza dello scellerato progressivo sterminio degli armeni per parte dei turchi; o che ostacolasse la ricostituzione di una Polonia unita e indipendente?... (*Approvazioni*). Sarebbe mai questa la pace che l'organizzazione invocata dal presidente Wilson nel suo memorabile messaggio dovrebbe garantire per futuro e assicurare la quale gli Stati Uniti hanno così cavallerescamente snudata la spada?... Sarebbe offesa il supporlo! (*Vivissime approvazioni*).

Quale pace vuole l'Italia

— Gli obbiettivi ai quali tende e si inspira ogni atto della nostra politica nei rapporti così della guerra come della pace — prosegue il ministro — sono non brama di conquiste e d'imperialismi, ma il desiderio di assicurare al paese un avvenire di pace durevole e di libera concorrenza nello svolgimento della civiltà e delle proprie risorse morali e materiali (*Vivissime approvazioni.*) E per una pace durevole è necessaria all'Italia la sicurezza delle frontiere nazionali come condizione imprescindibile di effettiva indipendenza. (*Vivissime approvazioni*). Unità e indipendenza della nostra gente secondo la libera volontà popolare, ecco il programma nostro nazionale come lo fu nel 1859 e nel 1866, nell'intento che l'Italia possa rappresentare sicuramente e durevolmente in Europa un elemento di pace e di civiltà, lontano da noi ogni pensiero nonchè di oppressione o di asservimento, ma nemmeno di avvilimento di nessuna schiatta, di nessuno stato vicino o lontano, grande e piccolo (*Vivissime approvazioni*).

Miriamo anzi a cooperare alla costituzione d'equilibrio di forza che è condizione e garenzia di reciproco rispetto e di mutua concezione, elementi essenziali di libertà e di equità nella convivenza sociale, così degli individui come dei popoli. I nostri, lo ripeto, sono scopi di liberazione e di sicurezza e per noi e per gli altri. Non aspiriamo a frontiere che significhino minaccia per il vicino o pericolo per nessuno, ma che siano veramente un baluardo dell'indipendenza del nostro paese e ura garenzia del suo civile e pacifico svolgimento. (*Vivissime approvazioni*).

E conclude:

— Ho finito, onorevoli colleghi. L'ora è solenne per la nostra patria non giova il dissimularlo: col prolungarsi la guerra le condizioni generali si fanno ovunque fatalmente di giorno in giorno più difficili e penose e tutti gli animi anelano al momento in cui si possono giungere ad una pace generale equa e durevole e dev'essere equa per riuscire durevole. Ad una pace che segni un passo innanzi nelle vie della civiltà. E' per insegu re una tale pace che facciamo appello alla nazione intera, senza distinzione di ordini o di sesso o di età, di perseverare nel suo sforzo e ciò nel santo nome di tutti i fratelli che già dettero salute e vita per la causa comune. Ogni momentanea debolezza od arresto potrebbero rendere vano il cammino fin qui arduamente superato, inutili tutti gli innumerosi sacrifici sopportati, mettendo persino a repentaglio le gloriose sorti della Patria (bravissimo, bravo). L'Italia fa oggi assoluto conto sulla devozione dei suoi figli così nelle opere e nelle parole, come nel sublime spirito di abnegazione. (Vivissimi generali applausi. I ministri e deputati si congratulano col Ministro).

La seduta è sospesa alle 5.

La Camera in comitato segreto

Ripresa la seduta, alle 16.30, il presidente annuncia che furono presentate proposte da quattro gruppi di deputati perchè la Camera sia convocata in Comitato segreto.

Turati parla contro questa proposta suscitando frequenti clamori, agitazioni, tumulti, Pantano e Berenini parlano in favore.

Boselli dichiara che il Governo per un doveroso riguardo alla Camera, non ha ragione di opporsi alla proposta: però, si asterrà dal voto.

La si approva per appello nominale: 377 presenti; 25 astenuti; 297 favorevoli; 45 contrari.

Segue un lungo dibattito sulle disposizioni per tale seduta: ad essa, non assisteranno che il segretario generale della camera e il redattore dei processi verbali, le discussioni saranno raccolte stenograficamente, e il resoconto sarà conservata nell'archivio, non pubblicato. La proposta del presidente è però approvata.

Barzilai, ad un certo punto, interrompe questa discussione di carattere regolamentare per annunciare che è stata presa la vetta dell'Ortigara a 2000 metri e sono stati fatti oltre 900 prigionieri. Ministri e deputati si alzano e prorompono in vivissimi applausi.

Senato. — Nella seduta del senato, Boselli e Sonnino ripetono le dichiarazioni fatte alla Camera. Il Senato delibera di riunirsi in Comitato segreto per discutere le comunicazioni del governo.

ULTIMA ORA

Gli inglesi prendono trincee

BASILEA 20. — Si ha da Berlino. Comunicato ufficiale sul fronte occidentale: il gruppo degli eserciti del principe ereditario riprese fra l'Iser e Lys il duello d'artiglieria che raggiunse grande violenza in vari settori specialmente durante la serata. L'attività del bombardamento fu viva ad intervalli sul canale Labassee. Gli inglesi a sudovest di Lens attaccarono sulla riva nord del fiume Souchez, furono respinti sulle ali. Al centro riuscirono a penetrare in nostre trincee avanzate. Un violento contrattacco impedì a forze inglesi condotte rapidamente in rinforzo alle altre di estendere il successo. Dinanzi le nostre posizioni a nord di Saint Quentin si ebbero scontri fra i nostri posti e distaccamenti in ricognizioni inglesi che dovettero indietreggiare sotto il nostro fuoco. Gruppo principe ereditario germanico: lungo l'Aisne il fuoco d'artiglieria riprese soltanto in alcuni punti.

Nella Champagne occidentale un violento contrattacco d'un reggimento di marcia riprese maggior parte del terreno abbandonato ai francesi il 18 giugno a sud del monte Haut.

Sugli altri fronti nessun avvenimento particolare. Abituali combattimenti di trincee. (Stef.)

Solenni affermazioni americane per l'Italia.

PITSBURGH 19. — Ieri ed oggi la Missione Italiana si è trattenuta a Chicago ricevendo testimonianze eloquenti dell'ammirazione che la costanza e l'abnegazione del popolo e dell'esercito italiano riscuotono in America. La cittadinanza colse, per rinnovare le entusiastiche dimostrazioni, ogni occasione, tra le altre la visita della missione ai grandiosi impianti industriali della metropoli. La missione depose corone sui monumenti dei Garibaldini e di Lincoln. Prima di partire per Pitsburgh, la missione è intervenuta ad una importante riunione delle più cospicue personalità di Chicago nella quale sono stati pronunciati discorsi significantissimi. La nota dominante è stata l'affermazione del dovere dell'America di assicurare la vittoria con tutte le sue forze. Il giudice Cutting ha detto che l'America aiuterà l'Italia ad entrare in possesso delle terre che le spettano di diritto.

Ogni americano desidera che il suo paese sia un fattore della vittoria per poter guardar con fierezza in faccia i suoi alleati. Un'altra importante dichiarazione è stata fatta da Mac Romick membro del Congresso degli Stati Uniti che ha affermato la necessità dell'unione del Congresso degli Stati Uniti eliminando ogni divergenza politica per conseguire al più presto la vittoria. (Stef.)

Re Costantino fischiato

LUGANO, 21. Ieri sera vi sono stati alcuni incidenti causati dalla presenza di re Costantino di Grecia. Questi accompagnato da due persone del seguito era uscito dopo pranzo recandosi sulla piazza della Riforma ove aveva luogo un concerto.

Alcuni individui si misero a fischiare il re si diresse allora verso il suo albergo ma i dimostranti lo seguirono molestandolo. Costantino entrò allora nel caffè della Riviera il quale fu immediatamente chiuso. Poi ritornò all albergo. (*Stef*)

L'Imbarazzo dell'ex Re

LUGANO, 20. — Il Re Costantino ed il suo seguito sono rimasti oggi all'albergo dove alloggiano ed hanno manifestato l'intenzione di partire giovedì per Thun (*Stef*).

Inutili attacchi tedeschi sul fronte inglese

LONDRA, 20. Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice che dopo l'insuccesso dei tre contrattacchi nemici a nord del fiume Souchez segnalato nel comunicato precedente il nemico ha sferrato un quarto attacco ad ora più avanzata della notte, attacco che è stato pure respinto. Il tempo è stato ieri meno favorevole per la aviazione ma le operazioni aeree sono continuate con buoni risultati. Un velivolo tedesco è stato abbattuto in un combattimento un altro è stato distrutto dai cannoni speciali. Due nostri areoplani mancano. (Stef.)

Kerenski organizza

Tutti i riservisti russi al reggimento

PIETROGRADO, 21. Il nuovo ministro della guerra russa Kerenski ordinò a tutti i riservisti mobilizzati, occupati provvisoriamente nei lavori di campagna di ritornare ai rispettivi reggimenti. (*Stef*).

Domenico Del Bianco gerente responsab.

Dopo breve malattia sopraggiunta fulminea mentre era assorta nelle ansie e nelle cure dell'amore materno, cessava di vivere oggi alle ore 19

Sara Brombin Dell'Anna

a soli 34 anni.

Il marito Antonio Brombin, le figliolette Beppina, Bianca e Maria, la madre Maria Truant ved. Dell'Anna, il suocero Giulio Brombin, il fratello Antonio, la sorella Maria e tutti i congiunti ne danno straziati, affranti il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre seguirà giovedì 21 corr., ore 9 ant

La presente serve di partecipazione personale.

S. Vito al Tagliamento, 19 giugno 1917.